

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - BAGGIOVARA **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

Verbale della riunione del 20 febbraio 2017

Sono presenti: don Gianni, don Andrea, Paolo Benedetti, Stefano Rompianesi, Francesco Benedetti, Andrea De Silvio, Emilio Vecchi, Riccardo Morisi, Chiara Timò, Paola Zanetti, Gherardo Tarabini, Nadia Casolari, Filippo Tarozzi, Laura Cuoghi, Rossana e Giordano Cattozzi, Giulio e Luisa Bompani, Sara Vincenzi, Francesco e Laura Bursi, Maria Laura Cavani, Laura Cattelani, Marianna Mattioli, Giacomo Benedetti.

Enrica Rinaldi, Alberto Catto, Alberto e Maria Teresa Cavicchioli hanno giustificato la loro assenza

Alle ore 21,00 di lunedì 20 febbraio 2017, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I lavori hanno affrontato il seguente O.d.G., formulato sulla base delle proposte pervenute alla segreteria da parte dei membri del CPP e vagliate da don Andrea e don Gianni. Tali proposte (ad esclusione di quella relativa al punto 1 che viene allegata, essendo piuttosto corposa) vengono riportate per esteso nel presente verbale come introduzione dei singoli punti trattati dai lavori del consiglio e qui di seguito elencate solo sinteticamente:

- 1 - Pastorale familiare - Avvio degli incontri formativi per gli sposi con don Pierluigi Cabri; riflessioni dopo il primo incontro
- 2 - Evangelizzazione di vicinato
- 3 - Accoglienza invernale: valutazione dell'esperienza in corso e delle prospettive di miglioramento e cambiamento
- 4 - L'oratorio parrocchiale: quale possibile progetto educativo e pastorale?.

Dopo la preghiera iniziale il segretario **Paolo Benedetti** introduce i lavori spiegando come si svolgerà tecnicamente la discussione dei punti all'odg: Verranno discussi in successione cercando di suddividere equamente il tempo a disposizione per ciascuno di essi. Ognuno potrà offrire il proprio contributo sui singoli dei punti trattati; possibilmente contributi concreti perchè alla fine occorrerà arrivare a decisioni precise in merito agli argomenti trattati; anche se non dobbiamo preoccuparci di date o orari ma di impostazione pastorale e nemmeno pensare che la discussione di un tema si debba concludere necessariamente entro la presente serata.

Don Andrea introduce quindi il primo punto in discussione. Afferma che qualcosa di molto concreto è emerso nel primo incontri per le famiglie con Don Pierluigi: occorre darci un tempo di pausa, di sosta tra le tante cose da fare o che si fanno. E' stato il primo dei 4 appuntamenti mensili sull'Amoris Laetitia di papa Francesco (tema "Il perdono") da cui ricaveremo quattro attenzioni fondamentali da vivere in famiglia. E' stata occasione per confrontarsi, pregare, condividere. Le famiglie hanno bisogno di questo; anche come famiglia parrocchiale dobbiamo dare il giusto tempo alla nostra vita per crescere un po' nella comunione che è comunione di vita; libertà di chiedere aiuto; è stato un primo passo, bello, ricco di interventi, in questa linea i suggerimenti della Ninni e di Alberto riportati nel loro contributo alla riunione di stasera (testo agli atti) sono già stati messi in pratica (almeno in parte).

Emilio Vecchi: l'incontro è andato molto bene; centrato il tema del Perdono. Solo è mancato un po' più di tempo per il confronto di coppia. Se è possibile potrebbe essere utile dividere le coppie in "fasce ": le più "navigate" da un lato e quelle più "fresche di matrimonio" dall'altro in modo da rendere più omogenee le riflessioni che ci si scambiano.

Riccardo Morisi: molto positivo l'incontro, stesso riscontro positivo raccolto anche da altri presenti; se possibile sarebbe utile un po' più di tempo per le risonanze.

Gherardo Tarabini: incontro ottimo, anche se si è iniziato un po' tardi rispetto all'orario stabilito quindi è andato perso un po' del tempo disponibile per il lavoro.

Giulio Bompani: il numero dei presenti ha dimostrato che l'esigenza è sentita e la proposta è piaciuta; concorda sul particolare della scarsità del tempo disponibile per le risonanze.

Rossana Cattozzi: sottolinea la quantità elevata di partecipanti che ben depone anche per il futuro; questo aspetto le ha procurato grande soddisfazione; da un po' di tempo mancava questo tipo di appuntamenti: occasioni per fare comunità tra gli adulti. Circa i tempi dell'incontro, a suo parere, per essere il primo appuntamento, sono andati bene così.

Chiara Timò: anche per lei un ottimo inizio. Inizialmente era preoccupata per la presenza di coppie con età di matrimonio molto differenti ma questa particolarità si è rivelata una cosa positiva in quanto ha regalato testimonianze anche da chi ha già fatto un certo cammino di coppia ed è diventato un valore aggiunto nella discussione anziché un limite.

Giordano Cattozzi: afferma che veramente gli mancava questo tipo di incontro. Gli argomenti trattati sono stati interessanti e l'impostazione dell'incontro lo ha soddisfatto. E' stato un po' come ritrovarsi con una grande famiglia.

Francesco Bursi: informa che lui e Laura non erano presenti all'incontro con don Pierluigi perché è già un anno che portano avanti un'esperienza di gruppo di giovani coppie. Il gruppo si ritrova a casa ora dell'una ora dell'altra famiglia del gruppo; gli incontri sono molto soddisfacenti e le discussioni sui temi affrontati aiutano le singole coppie a crescere.

Non essendoci altri interventi in merito, **don Andrea** chiude la discussione sul primo punto all'odg e passa a trattare il secondo affermando che l'argomento che affrontiamo ben si lega con il tema della pastorale familiare che abbiamo appena discusso.

L'articolazione precisa della proposta arrivata su questo argomento è la seguente:

"Evangelizzazione di vicinato

proposta di formare un gruppo di parrocchiani per suddividere il territorio in micro zone con un responsabile, il quale cercherà di avere orecchi e occhi e attenzione alle persone che vi abitano (più le zone sono piccole meglio è) in particolare le persone anziane, malate, problemi economici, bambini con difficoltà a scuola ecc. per poi attivare il gruppo più sensibile per essere più vicine alle persone. Poi ogni responsabile si organizzerà per le lettere delle benedizioni, la distribuzione dell'ulivo, il rosario nel quartiere, tutte occasioni possibili per incontrare le persone che ci stanno accanto poi da cosa nasce cosa."

Interviene **don Gianni:** innanzitutto si dice soddisfatto che sia ripreso l'incontro del gruppo famiglia. Siccome si parla di "evangelizzazione di vicinato" vorrebbe, per la quaresima, allargare la proposta del "vangelo (letto) in famiglia". Proprio la liturgia delle Ceneri dice che il digiuno e la preghiera riguardano tutti, dal lattante all'anziano; cioè è una cosa di tutto il popolo e cita una lettera di don Massimo Nardello che affermava che le famiglie hanno bisogno di ripartire dal Vangelo perché la trasmissione per ambiente sociale non basta più. Almeno una volta alla settimana il Vangelo andrebbe letto da parte di tutti coloro che si dicono cristiani. Avanza quindi una proposta che ha in animo di lanciare all'inizio della ormai prossima quaresima. A chi verrà alla messa delle Ceneri darà due impegni settimanali: un'opera di carità e la lettura del vangelo riunendosi in gruppetti di famiglie, con presentazione del brano evangelico e risonanze.; presenti tutti i membri delle famiglie coinvolte, adulti, anziani, ragazzi.

Intende comporre direttamente i gruppi di persone/famiglie tra chi sarà presente alla liturgia delle Ceneri. L'idea che tutti quelli che vengono a messa facciano questa celebrazione della Parola in casa, in famiglia ce l'ha da tempo e gli piacerebbe che si realizzasse. Chiede quindi ai presenti di esprimersi su questa sua idea.

Francesco Bursi: afferma che l'idea presentata può essere interessante ma è dubbioso sul fatto di creare gruppi di sole tre famiglie (come proposto in concreto da don Gianni) perché può essere troppo vincolante e penalizzante; ritiene che sia meglio parlare di gruppi più ampi per invogliare maggiormente quelli che sarebbero titubanti verso un'esperienza da subito molto esposta a livello personale.

Don Andrea riporta l'attenzione sull'incontro del gruppo famiglie trattato nel primo punto della serata dicendo che certamente il tema dell'evangelizzazione di vicinato si lega strettamente a quello delle famiglie. La proposta suggerita dal contributo in discussione parte proprio dall'idea della lettura del Vangelo in famiglia e tra famiglie.

Paolo Benedetti conferma che, a suo parere, i contenuti del contributo pervenuto alla segreteria sono spunti coerenti con la proposta che don Gianni ha espresso.

Laura Cattelani afferma che quando ha letto la proposta le è molto piaciuta perché l'ha già sperimentata nella sua vita. A suo parere è un metodo di evangelizzazione che si dimostra nelle piccole attenzioni e occasioni di carità verso le persone che ci sono vicine, anche fisicamente. L'aspetto poi di concretizzarlo con un organigramma di persone è un po' più complesso. Perché non ci si prende come impegno della quaresima quello di farci prossimi alle persone più vicine, essere attenti a chi è vicino a noi? Poi nei prossimi CPP si potranno fare le necessarie aggregazioni per organizzare le attività conseguenti.

Don Gianni: crede sia importante quello che ha espresso Laura e lo unirebbe alla sua proposta; gli incontri di lettura del vangelo in famiglia potrebbero terminare con la verifica se le persone presenti sono a conoscenza di situazioni di difficoltà che possano richiedere il nostro aiuto.

Marianna Mattioli: si dice convinta che il compito di "ascoltare i vicini sia un po' la sintesi di quello che abbiamo accettato quando ci siamo dati disponibili per il CPP; riguardo alla proposta di lettura del vangelo nelle famiglie ricorda che sono ormai anni che viene ripetutamente proposta; non sa però come sia andata negli anni passati, ma se siamo ancora qui a proporcelo vuol dire che non ha attecchito; forse bisogna sfruttare questo incontro delle famiglie mensile che è ripreso e creare i gruppi al suo interno, da lì piano piano il cerchio potrebbe allargarsi.

Luisa Bompani: concorda che potrebbe essere un'ottima occasione iniziare questa esperienza con il tempo di quaresima. E' vero che noi siamo responsabili già con l'essere qui in CPP ma bisognerebbe allargare quindi dare forza a questa proposta può essere un'opportunità da sfruttare: il provare a ritrovarsi, durante la quaresima, una volta alla settimana in gruppi di famiglie per leggere il vangelo e verificare cosa succede, sperando che il Signore dia slancio; non la vedo un'esperienza improponibile, anzi.

Gherardo Tarabini ricorda che anni fa in casa Luisa venne don Gianni Michelini e presentò un progetto che andava nella linea della proposta di don Gianni....potrebbe essere il caso di riprenderla in considerazione.

Luisa Bompani: precisa che lei pensa, per iniziare, a qualcosa di veramente semplice sul territorio e nelle case proprio perché sia un'occasione facile da realizzare; non poniamoci obiettivi complessi per cominciare...restiamo nella semplicità.

Giulio Bompani: realizzare questa idea dei gruppi del Vangelo darà grandi frutti ma per le persone che sono più lontane è bene pensare anche all'idea di persone che si occupano di cose più concrete e semplici; persone che si prendono cura dei piccoli problemi quotidiani; può essere una buona strada per portare evangelizzazione ovunque. Essere testimoni di quello che è il servizio pastorale che la parrocchia offre e col quale può rispondere alle necessità della gente.

Paolo Benedetti: quanto ha detto Laura nel suo intervento è importantissimo ma nel "nascosto" della nostra vita personale c'è già. Il fatto di istituzionalizzarlo è un qualcosa di assai complesso e delicato. E' l'invito all'attenzione alle persone, a farsi prossimi anche nelle piccole cose che rappresenta il punto nodale.

Mentre per la lettura del Vangelo nelle case occorre anche valutare la disponibilità della singola famiglia in relazione alle singole situazioni famigliari che possono rendere assai complesso realizzare il progetto che don Gianni ha formulato.

Don Gianni insiste nella sua proposta affermando che il prendere le ceneri deve sottostare ad un impegno che ci si assume.

Chiara Timò ribatte che passare quello che attiene alla dimensione del servizio ad un obbligo può portare ad un facile rifiuto della proposta.

Don Gianni accetta l'affermazione di Chiara e dice che dobbiamo trovare il modo giusto di fare passare ed accettare questa proposta perché se non leggiamo la Bibbia alla lunga perdiamo la fede.

Riccardo Morisi dà atto a don Gianni che sta esprimendo cose giuste; rileva che attualmente ci sono proposte in parrocchia (lectio divine, adorazioni eucaristiche, opportunità di evangelizzazione personale) che raccolgono sempre più gente che partecipa ma non si può parlare in modo impositivo; ci sono opportunità in parrocchia che stanno avviandosi e penso che si debba partire da questi per raggiungere l'obiettivo che ha presentato.

Don Andrea sottolineando la positività di quanto sta emergendo dalla discussione, ricorda a tutti che questa sera stiamo raccogliendo tante idee e proposte e non tutto, ovviamente, potrà arrivare subito stasera ad una sua definizione, ma deve servirci di stimolo per continuare a riflettere anche oltre la serata del consiglio e sfruttare gli strumenti di comunicazione che abbiamo a disposizione per integrare le proposte emerse, per offrire ulteriori pareri o formulare nuove idee.

Presenta due proposte importanti per la quaresima 2017:

- Il Vangelo come dono e non come impegno da assolvere – precetto da eseguire quindi pensiamo a valorizzare, a partire da noi, quello che già stiamo dando in mano a tutti: invitare IN MODO PARTICOLARE LE FAMIGLIE, dando noi l'esempio, a leggere in casa il Vangelo della domenica seguente CHE METTIAMO NEI FOGLIETTI: non imponiamo di farlo il giorno delle ceneri ma partendo da noi, diamo un esempio contagioso
- PROPONIAMO, per dare qualche strumento in più ad educatori capi scout e coppie che vogliono invitare altri ad una lettura più approfondita (VEDI PUNTO 1), nei 5 mercoledì di quaresima, iniziando dal venerdì dopo le ceneri, (1+5) alle ore 21 ALLA SCUOLA DEL VANGELO in saletta Alice (quella dei bimbi in chiesa)

Andrea De Silvio: si dice d'accordo sull'idea di invitare persone nella propria casa per leggere il Vangelo. E' importante fare entrare altri in casa propria, esporsi. Inoltre tale modalità di proporre tali incontri agevola chi ha bambini da gestire in questi momenti perché i figli degli uni potranno accudire i figli degli altri e gli adulti saranno più liberi per il loro incontro. Ritiene che questa esperienza inizialmente sia più facile tra famiglie di amici.

Francesco Benedetti: si dice d'accordo con l'intervento di Riccardo. Ritiene che il problema principale di tante famiglie è quello di prendere in mano la Bibbia ed essere in grado di prepararsi su un brano e di esporre le proprie considerazioni; perché quindi non proporre in parrocchia anche incontri per avvicinare e far conoscere correttamente la Bibbia e poi dare "compiti a casa" per approfondire e prepararsi a questo servizio di "evangelizzatori".?

Francesco Bursi: richiama la buona abitudine della produzione del foglietto degli avvisi parrocchiali distribuito alla domenica. Va bene che vi sia riportato il vangelo della domenica successiva ma tale strumento è "riservato" a chi viene a messa. Perché non impegnare coloro che hanno dato disponibilità per gli avvisi delle benedizioni pasquali alla diffusione capillare e sistematica anche dei foglietti domenicali?

Laura Cattelani: conferma che è già emerso altre volte che "le notizie" circa le attività pastorali parrocchiali hanno una circolazione ristretta alle sole persone che vengono in chiesa spontaneamente e che si era proposto di valutare la possibilità di una diffusione più capillare.

Si chiude la discussione sul secondo punto all'odg e si passa ad affrontare il terzo, il testo pervenuto alla segreteria è il seguente:

La proposta è di valutare l'attuale accoglienza invernale e pensare a come migliorarla o anche modificarla: come può incidere sui nostri stili di vita e quale valore può avere sia per noi volontari che per gli ospiti.

Interviene **Francesco Benedetti**: alla luce dell'esperienza che anche quest'anno si sta ripetendo ritiene che fare solo le notti non risulta essere un gran servizio. Il servizio principale e più significativo è quello di chi va al mattino per la colazione e il pomeriggio e passa del tempo con le persone ospitate che manifestano sempre un gran desiderio di relazionarsi. Domanda quindi al CPP di valutare se non abbia maggior significato puntare più energie sui momenti in cui ci si può relazione con queste persone piuttosto che sul periodo notturno dove l'unica attività richiesta e offerta è dormire. Inoltre comunica che sarebbero necessarie maggiori persone disponibili.

Infine, aggiunge un'ulteriore sollecitazione: di fronte al problema della crisi migratoria e delle tante difficoltà connesse perché, finita l'attività di accoglienza invernale, non pensare ad una attività di accoglienza più sistematica e prolungata verso profughi? La Caritas diocesana conferma che diverse parrocchie hanno già avviato progetti di questo tipo (tutti comunque a termine).

Maria Laura Cavani: più che parlarne in CPP ritiene più utile mettere in calendario un incontro con tutti i volontari per discutere di tali proposte con chi direttamente impegnato. Per lei l'esperienza è stata bella e positiva; ha avuto occasione di parlare spesso con gli ospiti che hanno manifestato la disponibilità ad inserirsi maggiormente nel tessuto della comunità parrocchiale.

Marianna Mattioli: sulla possibilità di creare relazioni più profonde e stabili influisce anche il problema che tutti gli anni vengono mandate persone nuove e quindi viene a mancare la continuità, che sarebbe, invece, un carattere importante. Riflettendo sull'esperienza fatta afferma che sono più le domande che le sorgono su tale attività che le risposte che trova; il servizio va veramente rivisto perché dopo tre mesi che gli ospiti stanno qui da noi, il periodo di accoglienza si chiude e queste persone tornano sulle panchine in giro per Modena, senza più alcun contatto. Anche il periodo fisso dei 3 mesi può non risultare coerente con le esigenze e le necessità delle persone accolte (quest'anno il freddo è iniziato forte già a novembre ma il progetto generale è partito ben più tardi).

Don Gianni: si dice d'accordo sul valutare la possibilità di ospitare qualcuno per i sei mesi che sono la durata dei progetti di accoglienza proposti dalla Caritas; tenendo anche presente che questa eventuale scelta potrebbe influire anche sulla possibilità per il prossimo anno, di ripetere l'accoglienza invernale.

Sottolinea che oltre ai profughi extracomunitari c'è anche gente di Modena che ha perso il lavoro e non ce la fa più a pagare l'affitto e quindi cerca sistemazioni abitative (sempre tramite i progetti Caritas diocesana).

Don Andrea: ribadisce che il nodo pare essere quello del "tempo della relazione", del rapporto personale, ; che maggiormente c'è nella relazione che si instaura nei momenti della cena o della colazione, non nella notte ci si è impegnati molto a sistemare quelle stanze però tante di queste persone hanno bisogno di un tipo di relazione che non si limiti ad un'ora al giorno.

Per valutare correttamente cosa possiamo fare occorre però sempre avere presente le caratteristiche della nostra comunità parrocchiale.

Prima questione: la nostra comunità vive...ma non qui in parrocchia; comincia a vivere il sabato e la domenica e intanto vive qui per due giorni, ma è sufficiente per sostenere un'iniziativa del genere?

Probabilmente occorre lanciare un invito alle famiglie per avere/dare occasioni di relazioni più importanti alle persone che accogliamo/accoglieremmo. Anche ospitarle a cena in casa propria può essere una proposta importante in questa direzione (anche se ci possono essere problemi di tempi da fare "rispettare", perché attualmente gli ospiti arrivano nei locali parrocchiali ad orari non costanti).

Emilio Vecchi: chiede di valutare se si può pensare ad una serata in quaresima in cui si presentano alla comunità le esperienze fatte ed i soggetti ospitati Forse può essere un modo attraverso il quale la comunità conosca meglio l'esperienza e le persone e possa sviluppare maggiori disponibilità in merito.

Luisa Bompani: ravvisa che di tale iniziativa se n'è parlato molto all'inizio, prima che si avviasse, poi forse si è data per scontata e se n'è persa la sensibilità. Ritiene che sia senz'altro utile rimarcare alla comunità che l'esperienza è ancora in atto e che serve la disponibilità di altre persone.

Francesco Benedetti sintetizza e chiarisce ulteriormente la sua proposta:

- Valorizzare il tempo della relazione più che il tempo notturno dove la sola cosa che si può fare è dormire, quindi proporre (per esempio) che una famiglia della parrocchia a turno o per più volte di seguito ospiti a cena le persone accolte per offrire maggiori possibilità di potersi relazionare, poi se ne vanno a dormire in parrocchia (dove però non è più necessario fare "assistenza" notturna).

Maria Laura Cavani sottolinea tuttavia che se si toglie l'assistenza notturna si rischia di trasformare l'esperienza attuale in quella dell' "albergo"...ti do la chiave e tu vai nella tua stanza a dormire, senza alcun contatto con nessuno.

Paolo Benedetti: a noi sta decidere che progetto seguire, secondo le nostre possibilità, sempre legato comunque alla struttura della Caritas diocesana che dà tutte le garanzie necessarie.

Si passa alla discussione del punto 4 all'odg (quella che segue è la formulazione del punto pervenuta alla segreteria):

In una proposta comunitaria, com'è quella dell'oratorio, ognuno è educatore e per questo parte di una comunità educante.

Solo insieme si può costruire un progetto educativo, che è fundamenta indispensabile x un oratorio.

*L'obiettivo è diventare e crescere come una **COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE**, le cui caratteristiche si formeranno dalla natura stessa dell'oratorio, istituzione dinamica, con spazi aperti alla creatività e alle proposte e alla libertà di aggregazione di tutta la parrocchia.*

L'oratorio (comunità educativa) ha un valore di azione pastorale che:

- formi adulti nella fede, offra ai giovani sbocchi concreti per l'assunzione di ruoli e responsabilità all'interno della parrocchia, sia accogliente degli ultimi.
- cooperi con Diocesi ed organizzazioni civili
- crei un luogo accogliente e fecondo per attività ed iniziative nel rispetto delle finalità dello stesso
- generi attenzioni e proposte su problematiche sociali e culturali.

Quando una comunità parrocchiale sente il bisogno di crescere, aperta alla realtà che la circonda con uno spirito di annuncio, occorre che (ri)parta dal proprio oratorio.

Don Andrea sottolinea che anche su questo argomento emergeranno, senza dubbio, tantissime opinioni e idee, non preoccupiamoci ora di questo....arriveremo a concretizzare. Intanto però proviamo a confrontarci; dalle nostre esperienze e idee diverse arrivare ad un punto: cosa vorrebbe rappresentare per la comunità il nostro oratorio? Già qualcosa c'è e si fa ma c'è molto di più che ciascuno di noi può avere in testa e possono essere spunti per comporre una idea comune; non basta infatti avere il contenitore dentro il quale si fa tutto: si tratta di fissare un punto verso il quale convergere; tante attività con un unico punto di riferimento;

Oratorio come "punto educativo"? In questo può migliorarsi; proviamo a condividere quello che potrebbe servire allo scopo.

Oratorio solo per la parrocchia? Solo per chi viene a messa alla domenica? Per tutti?

Occorre un'idea di oratorio sulla quale la parrocchia investirà; come punto di unione ,senza che vengano necessariamente annullate le cose che già attualmente si fanno.

Don Gianni: l'obiettivo educativo finale è che i ragazzi "prendano la forma" di Cristo, più che progetto educativo noi dobbiamo "configurare a Cristo" chi viene in oratorio; pensare come Gesù, servire come Gesù. Gli educatori impegnati in oratorio sono chiamati a dare testimonianza di amore al Signore, di servizio, di attenzione agli altri. La funzione dell'oratorio deve essere quindi formativa, non solo educativa.

L'oratorio come "ambienti" è per me ambiente di accoglienza e compagnia. Sogno il momento in cui esso risulti aperto tutte le sere e la gente lo frequenti per incontrare gli amici e stare in compagnia. Ai giovani dico: usate gli ambienti dell'oratorio per invitare i vostri amici ad incontrarvi.

Inoltre, in prospettiva, l'oratorio deve fare anche attività sportiva per i giovani, quindi propongo di trasformare il campo sportivo attuale in un campo in erba sintetica per permetterne l'utilizzo sempre. Poi vanno benissimo tutte le altre attività già avviate.

Da ultimo: per fare tutto ciò occorre pensare ad una persona addetta a gestire il tutto, persona che possa essere anche pagata...per quello che possiamo.

Francesco Bursi si dichiara d'accordo sul concetto che l'oratorio deve essere soprattutto un luogo di aggregazione, senza dubbio è più che altro rivolto ai giovani ma deve essere aperto anche ad attività rivolte ai meno giovani. Ottima cosa è l'esperienza avviata del bar; sta attirando sempre più gente ma se si riuscisse a valorizzarlo ancora di più sarebbe meglio perché è un punto con forte potere aggregante.

Rossana Cattozzi: propone di far funzionare il bar anche al sabato pomeriggio...considerato il giro di gente per la parrocchia legato alle iniziative varie di quella giornata.

Giordano Cattozzi: ritiene utile rivolgere le attività dell'oratorio anche alle persone di una certa età che oltre a fare attività a loro direttamente rivolte, potrebbero rappresentare un ottimo bacino cui attingere disponibilità per le attività di gestione dell'oratorio stesso.

Maria Laura Cavani: ritiene che le attività che attualmente vengono svolte in oratorio sono più che altro formative, quindi occorre incentivare quelle aggregative.

Laura si rende disponibile a collaborare all'apertura dell'oratorio...per esempio, due volte al mese, per le attività serali di tipo ricreativo, al fine di favorire ulteriori momenti di ritrovo.

Filippo Tarozzi: ammette che l'oratorio è un po' il cuore della parrocchia per i giovani e deve essere maggiormente valorizzato. Quello che manca, però, è un gruppo giovani che aggrega la fascia di età tra i 18 anni e le giovani coppie.

Un gruppo che raccolga quei giovani che non sono attualmente all'interno di alcun gruppo; si potrebbe pensare ad una attività di gruppo che inizialmente potrebbe avere una scansione di una volta al mese, poi si potrà valutare se aumentare la scadenza di incontro.

Nadia Casolari: conferma che a suo parere di giovani interessati ad intraprendere un'esperienza del genere ce ne sono; è una esigenza emergente e condivisa.

Marianna Mattioli sottolinea che, terminata l'esperienza negli scout, si è ritrovata nel "vuoto", senza nessun gruppo giovanile parrocchiale cui fare riferimento; ai giovani si continuano a chiedere dei servizi ma non ci si preoccupa della loro necessità di continuare nella formazione e così i giovani si perdono. Serve un gruppo che unisca un po' i due gruppi dei minori di 18 anni e le giovani coppie.

Nadia Casolari: quello che manca è il senso di appartenenza alla parrocchia, occorrerebbe ripartire da questo: ricostruire il senso di unità tra noi giovani. Ripartire da percorsi formativi per i giovani. Tanti ragazzi di questa fascia d'età spuntano solo per collaborare alle attività della sagra e poi scompaiono di nuovo. Ci sono questi giovani che vediamo informalmente e che riteniamo potrebbero essere interessati ad intraprendere un'esperienza del genere.; stando attenti a non fare poi l'errore di ripartire di punto in bianco con un servizio, occorre che il primo contatto e la prima proposta sia di tipo diverso. A Formigine c'è da tempo l'esperienza di questo gruppo over18 che si ritrova sistematicamente per formazione e vita insieme.

Francesco Bursi conferma l'opportunità di prendere spunto da altre esperienze per questa fascia di giovani, che ci sono in giro e che funzionano e provare a replicarle anche a Baggiovara, insistendo poi con fedeltà nella realizzazione delle proposte che si identificano come fattibili.

Don Andrea, concludendo la discussione, afferma che ritiene molto positiva la proposta emersa di un incontro periodico rivolto ai giovani over18.

La riunione del CPP si conclude alle ore 23.30 con una preghiera finale.

I Co-Presidenti
Don Andrea Casolari
Don Gianni Gilli

Il Segretario Moderatore
Paolo Benedetti

Il Segretario verbalizzatore
Stefano Rompianesi